



ABIGAIL UNA STORIA VERA
 di Chris Abani
Fanucci
 Traduzione di
 Angela Gibbon e
 Daniela Guardamagna
 Pagg. 11
 Euro 13

Vita di Abigail Bovary africana

LAURA LILLI

C'è qualcosa che cambia, laggiù in Africa. E non in peggio, per una volta. Lo dicono missionari, volontari, politici, organizzazioni

non governative, "osservatori". Dicono tutti, più o meno: «Gli aiuti, la buona volontà non bastano più. È arrivato il momento di aiutare gli africani ad aiutare se stessi». E lo dice, indirettamente ma con tutta la sua forza di penetrazione, anche la letteratura.

Pensiamo al nigeriano Chris Abani, che, nato nel '66, ha pubblicato il suo primo romanzo a 16 anni, insegna Creative Writing a Berkeley e, premiatissimo, fa ormai parte dell'establishment letterario africano e Usa. È questa, precisamente, la morale-letteraria, ma per una volta anche storico-sociologica - del suo *Abigail, una storia vera*, del 2006, appena tradotto da **Fanucci**. Il titolo originale, *Becoming Abigail* (Diventando Abigail) è significativo, e ricorda il celebre "donne si diventa" del *Secondo sesso* di Simone de Beauvoir. Non sappiamo se il pur precoce autore abbia mai letto tale ponderoso classico del femminismo. Del resto, di lui non sappiamo molte altre cose che ci vengono in mente a proposito di questo libro, insieme terrificante e delicato, scritto con autentica maestria. Per esempio: forse nel raccontare una storia africana femminile, l'autore ha voluto compiere una prova di forza letteraria, emulando il Flaubert di "Madame Bovary c'est moi", il Tostoj di *Anna Karenina*, il Thomas Mann di Toni dei *Buddenbrook*? Domande forse oziose. Quel che conta è il risultato.

E cioè: Abani ha narrato, con piena autorevolezza letteraria, con delicatezza e lirismo ma senza sentimentalismi, un feroce episodio dell'infinita crudeltà africana (e anche europea) nei confronti delle donne. Una storia che in altri tempi non avrebbe superato il livello di "testimonianza" o "denuncia". Forse avrebbe vissuto un giorno, come una falena, in una pagina di cronaca nera. Sì, qualcosa sta cambiando in Africa. Grazie agli africani.

